

Adorazione con il Vangelo

V^a Domenica di Quaresima Anno “B”



Preghiera iniziale

“Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.”

G. «Vogliamo vedere Gesù!». L'attesa di ogni cristiano può essere sintetizzata nel desiderio di “vedere Gesù”. Che significa? L'esperienza della fede non assicura una vita di successi e gratificazioni, poiché seguire lui significa accettare di confrontarsi con l'esperienza della croce. Croce può essere per noi l'impegno quotidiano di una testimonianza seria, può essere il servizio disinteressato al prossimo, può essere la sofferenza portata con dignità e speranza. Il chicco di grano, se non muore, non diventa spiga.

Lode a te, o Cristo, verbo di Dio. *“Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.”* Lode a te, o Cristo, verbo di Dio

+ *Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 12,20-33)*

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio

per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

G. La prospettiva della gloria e della pienezza della vita non toglie nulla alla drammaticità della croce. L'ora segnata dal Padre e liberamente accolta da Gesù è anche l'ora della sofferenza che egli non vive in modo imperturbabile. Il progetto omicida del potere che Gesù intravede con sempre maggiore lucidità, produce un profondo turbamento nel suo animo insieme alla tentazione di sottrarsi a una morte disumana e infamante. Tuttavia, si affida senza riserve all'amore del Padre, con un gesto di totale abbandono che è donazione libera e, perciò, feconda di vita.

Tutti

Dal Salmo 50:

Rit. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

Pausa di Silenzio

La promessa di un'alleanza nuova profetizzata da Geremia è uno dei passaggi più consolanti dell'Antico Testamento. Constatando l'infedeltà del popolo all'alleanza del Sinai, il Signore non solo non la rinnega, ma promette di intervenire per renderla più efficace, non fondandola più solo su una promessa proferita con le labbra, ma su una reale adesione del cuore.

La prima alleanza fu un patto per mezzo del quale la folla disorganizzata e precaria appena uscita dall'Egitto diventò un vero popolo grazie alla legge ricevuta da Dio per mezzo di Mosè. Il rispetto di queste regole scritte su tavole di pietra doveva garantire la fedeltà all'alleanza con Dio. Una differenza importante però tra l'alleanza di Dio con il suo popolo e le altre forme di coalizioni umane è che queste ultime sono concluse tra due parti poste sullo stesso livello: entrambe prendono l'iniziativa, hanno lo stesso peso nelle negoziazioni e ne sanciscono ugualmente il risultato.

Invece, l'alleanza che Dio concluse con il suo popolo fu fondata interamente sull'iniziativa di Dio. Senza che nessuno glielo chiedesse, Dio si chinò su un popolo che aveva cessato anche di sperare in lui, prostrato in una schiavitù non solo fisica ma anche morale.

Il Signore lo abilitò a entrare in alleanza con lui prima di tutto liberandolo, poi offrendogli una regola di condotta che gli assicurasse la pace e infine si impegnò a proteggerlo e a soccorrerlo contro ogni pericolo.

Parlare di alleanza tra noi e un Dio infinito, onnipotente, che ci ha creati, dal quale dipendiamo, al quale dobbiamo tutto, può sembrare un controsenso. Dio però accetta di scendere al nostro livello, di entrare in dialogo con noi, di ragionare con noi per invitarci a entrare in amicizia con lui. Non si impone, come potrebbe, con la potenza, ma si propone cercando di persuaderci a camminare con lui.

A questa condiscendenza di Dio però la risposta del popolo è quella dell'insofferenza, dell'indolenza, del rifiuto. A parole il popolo aveva aderito all'alleanza, ne aveva accettato le condizioni, ma nei fatti non le aveva mai rispettate - pur essendosi impegnato a adorare solo Dio - aveva continuato a darsi

all'idolatria, a commettere l'adulterio, a uccidere. Questo è il contesto della profezia di Geremia.

La risposta di Dio nei confronti di questa incapacità del popolo di corrispondere all'alleanza è di promettere una nuova alleanza non più scritta su tavole di pietra ma nei cuori.

Dio si impegna a intervenire non solo per dare una legge, ma per farla percepire e desiderare come un bene: «Porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò nel loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo».

Fin dal momento della creazione, il Signore ha voluto essere un «Dio-per-noi», cioè un Dio che si spende per noi, ci ama, ci desidera, cerca la nostra amicizia.

In risposta, abbiamo avuto paura di essere anche noi «per Dio», abbiamo temuto di perdere la nostra indipendenza, di non essere più gli artefici del nostro destino e abbiamo così rifiutato l'alleanza nella quale il Signore ci invitava.

Anche noi, come Adamo ed Eva, ci nascondiamo quando Dio viene a cercarci perché abbiamo paura di lui, sappiamo di non aver fiducia nel suo amore, temiamo che incrociando il suo sguardo la nostra diffidenza sia messa a nudo.

Ecco perché, con il profeta Geremia, la salvezza ci è presentata sotto la forma di un rinnovo dell'alleanza con Dio, cioè dell'avvento di una piena appartenenza reciproca resa possibile da un cambiamento radicale del nostro cuore.

Ciò sarà possibile perché saremo educati a conoscere Dio in modo nuovo, ad accedere a una nuova percezione del suo amore per noi: «Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande». Sapremo e sentiremo chi è Dio e come corrispondere al suo amore dal di dentro.

È un annuncio velato del dono dello Spirito Santo che, versato nel nostro cuore, ci istruirà, «ci condurrà - come dice Gesù - nella verità tutta intera». È legittimo chiedersi però in che senso questa promessa abbia davvero trovato compimento nelle nostre vite.

Non abbiamo infatti bisogno di esaminarci a lungo per riconoscere che anche dopo che abbiamo ricevuto il dono dello Spirito che dovrebbe aver scritto la legge di Dio nel nostro cuore, perseveriamo nella nostra idolatria, nella nostra infedeltà a Dio e gli uni nei confronti degli altri e che ancora non conosciamo davvero Dio, continuiamo a restare prigionieri della falsa immagine che ci facciamo di lui.

Che senso dare allora a questa profezia? Come si è avverata? Come è stata compiuta? La risposta - come sempre - la troviamo soltanto quando guardiamo a Gesù, il Dio con noi.

Gesù è colui nel quale questa profezia si compie perché lui ha effettivamente corrisposto pienamente alla nuova alleanza con Dio, ha aderito al Padre in tutto, non per dovere, ma liberamente, con il cuore, dal di dentro.

La Lettera agli Ebrei infatti ci dice: «Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo figlio, imparò l'obbedienza e diventò perfetto in questa obbedienza».

Per questo solo Gesù può dire: «Io e il Padre siamo una cosa sola», non solo in quanto figlio, ma come uno di noi, come un essere umano che pienamente ama e corrisponde all'amore del Padre.

In lui si compie anche la promessa di una piena conoscenza del Padre, secondo quanto Matteo afferma di lui: «Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». Per questo Gesù, come afferma la Lettera agli Efesini, «è la nostra pace».

Gesù - secondo la Lettera ai Corinzi - «per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione», cioè perdono.

Quindi la profezia di Geremia si realizza in Gesù e attraverso di lui in tutti noi. È solo in virtù della nostra unione con lui che anche noi entriamo in questa alleanza. Con il battesimo siamo diventati figli nel Figlio, una sola cosa con Gesù.

Per questo, quello che è vero di Gesù, è vero di noi, ma solo nella misura in cui restiamo uniti a lui attraverso la meditazione della sua parola, la preghiera, il costante accesso al suo perdono. (L.Gioia)

Tutti

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.
Fa' che l'incontro con Te
Nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,

attenzione premurosa ai più deboli.
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente.
Amen.

Pausa di Silenzio

Alcuni stranieri domandano agli apostoli: «Vogliamo vedere Gesù». Grande domanda e risposta sconcertante, perché a differenza di altre volte, quando dice: «Venite e vedete», Gesù risponde parlando per immagini.

Dice: se volete vedere me, guardate il chicco di grano. E poi aggiunge: se volete capire me, guardate la croce, perché «quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

Due immagini, il chicco di grano e la croce: ecco l'autopresentazione di Gesù. «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto».

Una frase difficile, anche pericolosa se capita male. Infatti può dare origine a una religiosità sbagliata, fondata sulla sofferenza, sul sacrificio, sulla rinuncia. Qual è il verbo principale della frase, dove va l'accento?

Noi istintivamente rispondiamo: morire, perché è il verbo che ci colpisce di più. E invece no, l'accento non è sulla morte, ma sulla vita! Perché gloria di Dio non è il morire, ma il molto frutto.

Per capire meglio, dovremmo prendere in mano un granello di frumento. Sembra una cosa morta, spenta, e invece è un nodo di vita, è un piccolo vulcano di vita.

Ha dentro il germe, che è il suo nucleo vitale. E quando viene seminato, non inizia la morte, ma un lavoro infaticabile.

Il germe viene nutrito dal resto del chicco, e quando questo ha dato tutto e si è svuotato, il germe si lancia verso il basso con le radici e verso l'alto con la punta fragile e potentissima delle sue foglioline, esce dal guscio vuoto come un uccellino che esce dall'uovo.

Non sono due cose diverse, il seme e il germoglio. Sono la stessa cosa, non è che uno si sacrifica per l'altro. È un fiorire di vita insieme, come il fiore che muore e risorge nel frutto.

Tempo fa si vendevano delle magliette su cui era scritto: «Quello che il bruco chiama fine del mondo, tutto il resto del mondo lo chiama farfalla».

È bellissimo che Gesù adoperi questo paragone del chicco di grano: significa che ciò che sta dicendo è già inscritto nelle leggi della vita, che la vita delle piccole creature, dei vegetali, risponde alle stesse

leggi della vita spirituale: vita e Vangelo sono la stessa cosa.

Anch'io sono un chicco di grano seminato nella terra accogliente della mia famiglia, nella terra impegnativa della scuola, nella terra esaltante delle amicizie e degli affetti.

Ciascuno di noi ha dentro un germe, tanta energia e luce e bontà, e bellezza che vogliono uscire dal buio verso il sole. E io le devo nutrire.

Se io sono generoso di me, generoso di impegni, di tempo, di intelligenza, se mi dedico totalmente, come un atleta, uno scienziato, come un innamorato, allora il risultato sarà grande.

Se io sono generoso, non perdo la vita, la moltiplico, perché noi siamo ricchi non di ciò che abbiamo trattenuto, ma di ciò che abbiamo donato agli altri.

La seconda immagine che Gesù offre di sé è la croce: «Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

Il chicco di grano, per il quale perdere è uguale a fiorire, e poi la croce, dove però già respira la risurrezione.

E dice anche: «Chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna».

Ma come si può odiare la vita? Non si può, non si deve odiarla, bisogna amarla, anzi la prima di tutte le grazie che dovremmo chiedere è quella di amare la vita.

Ma Gesù dice: odiare la vita in questo mondo, in questo mondo dove vince il più furbo, il più ricco, il più aggressivo.

La frase di Gesù è un no gridato in faccia a questa logica, a questa visione delle cose.

Chi rifiuta questo modo di intendere la vita ha dentro la vita eterna, cioè fa cose che meritano di non morire, ha dentro una vita indistruttibile, che in fondo è la vita stessa di Dio, l'inizio di una umanità più umana. (E.Ronchi)

Pausa di Silenzio

Preghiere spontanee Padre Nostro

G. Giro per le strade, Signore, fasciato di tristezza. Nessuno mi saluta, nessuno mi parla. Sento di essere considerato dagli altri come un cane rognoso. Ma oggi, ascoltando la tua parola, ho compreso perché sono ridotto così. Te lo dico a voce alta, confessandomi a te e ai miei fratelli. Devo seppellire il mio egoismo, che mi ha portato sempre a dimenticare gli altri. Devo lasciar marcire il mio orgoglio, per il quale ho sempre preteso di avere più titoli di merito degli altri. Devo essere capace

di riconoscere le ragioni degli altri e non solo le mie. Ma io tutto questo non l'ho mai fatto.

Come posso ora pretendere che intorno a me fiorisca l'amicizia e la benevolenza degli altri? Aiutami, Signore, a cambiare il mio modo di vivere. Aiutami a morire a me stesso perché possa nascere come uomo nuovo, meritevole di essere amato e capace di far nascere amore e sorriso, tanto da rendere più belle e più luminose le strade che ogni giorno attraverso.

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Vieni e seguimi!

Signore Gesù, sono un giovane d'oggi.

Mi piacciono le comodità, mi attraggono le scelte facili. Sono un figlio del mio tempo.

Oggi però, tra mille voci sento anche la tua, inconfondibile: "VIENI E SEGUIMI!"

In un attimo sconvolgi i miei sogni, rovesci i miei progetti. Hai bisogno di me, del mio entusiasmo, della mia generosità, delle mie energie da giovane.

Cosa vuoi da me, dove mi porti, Signore?

Donami il coraggio di partire, di lasciare le mie cose, la mia casa, la mia terra, la mia gente

Sono così incerto e giovane Signore



Vogliamo vederti Signore

Signore Gesù,
Dio dell'amore crocifisso,
ti vogliamo vedere,
ti vogliamo incontrare,
vogliamo contemplare
la pienezza dell'amore
per imparare da te a essere amore.

Insegnaci a non trattenere la vita,
Insegnaci a condividere con te
il momento solenne del dolore,
della consegna, del dono
Insegnaci a guardare a te,
Crocifisso innalzato sulle nostre colpe,
per scoprire la bellezza dell'amore.
Insegnaci a seguire te,
per condividere con te l'eternità.
Amen.

vita vangelo preghiera parole

 Cfr. Gv 12,20-33 www.cantavita.com
Testo: sr Mariangela Tassielli, fsp - Elaborazione grafica: Dalia Marinello